

Napoli? Scignano colmo di tesori

INTERVISTA AL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI
A NAPOLI COLOMBIA A. BARROSSE



di **Enzo Agliardi**

Colombia A. Barrosse, da più di un anno Console generale degli Stati Uniti d'America per il Sud Italia dopo una lunga e prestigiosa carriera diplomatica fra Sud America, Europa e il Dipartimento di Stato a Washington DC, traccia un primo bilancio della sua missione e parla del suo rapporto con Napoli.

Aveva già visitato Napoli prima del suo incarico? E come l'ha trovata?

Ho visto qualche film sulla Napoli degli anni '60, ma non ero mai stata in città e non ne avevo un'idea

precisa. Napoli è stata una gran bella scoperta. È una città aperta, magica, piena di fascino e mistero.

In che senso?

Vedi una faccia della città e pensi che Napoli sia fatta così. Poi, con il tempo, scopri posti meravigliosi e nuovi aspetti. E poi altri, e altri ancora. Tutto questo rende Napoli magica e affascinante.

Cosa pensa dei napoletani?

Siete un popolo accogliente, generoso, cordiale, disponibile, come ho potuto sperimentare con tutti i rappresentanti delle Istituzioni, del mondo universitario, imprenditoriale e culturale che ho conosciuto. La gente del Sud ha un modo caloroso di vedere la vita e provare sentimenti, con un forte senso dell'ospitalità e nel quale è frequente la fi-

losofia del carpe diem.

Come definirebbe Napoli con una immagine?

Come uno scrigno pieno di tesori, con ricchezze che vanno dalla storia antica alle tradizioni culturali, dalle bellezze naturali alla cucina, dalla cordialità e simpatia delle persone allo stile e all'eleganza della moda o dell'artigianato. E potrei continuare con altri esempi.

Riesce a "vivere" la città nel tempo libero?

Sì, abbastanza. Non tutti mi riconoscono, e nei momenti non ufficiali posso sembrare una qualsiasi turista americana. Ma anche in quei casi la simpatia, la gentilezza e la cordialità che i napoletani mi dimostrano è fortissima: è evidente che non dipende dal mio ruolo ma è una manifestazione tipica della vostra natura.

Cosa invece non le piace di Napoli?

Il traffico, eccessivo e caotico. Ma parliamo di piccoli problemi comuni a tutte le grandi città moderne e con i quali dobbiamo convivere.

Quali sono le potenzialità inesprese della città?

Si può lavorare di più sul marketing e sulla promozione turistica. La concorrenza è fortissima, con città italiane come Roma, Firenze e Venezia, ma anche a livello globale: bisogna acquisire consapevolezza delle proprie bellezze e saperle vendere meglio, fare un marketing più aggressivo, essere proattivi. Gli stranieri programmano le proprie vacanze sul web con grande anticipo, bisogna studiare bene cosa offrire, aiutarli a pianificare gli spostamenti e convincerli per tempo a visitare Napoli anziché altre città.

Quanto conta la sede di Napoli per la missione del Governo americano?

La sede consolare di Napoli è molto ambita ed è riservata ai diplomatici di rango elevato per tanti motivi, come il nostro rapporto da sempre stretto

e solido con l'Italia; la presenza di importanti basi militari nel Mediterraneo e le buone relazioni economiche. E poi si trova in un luogo meraviglioso, sul Lungomare!

Qual è il giudizio degli investitori Usa sulle aziende italiane?

Gli americani conoscono le notevoli capacità tecniche, intellettuali e professionali delle aziende italiane. Il problema resta l'eccessiva burocrazia, con l'elevato numero di autorizzazioni necessarie e i tempi troppo lunghi per ottenerle. Negli Stati Uniti è tutto più veloce. Sa cosa mi sorprende di più, in questi casi? Che a parole, negli incontri ai quali partecipo, sento tutti dire di essere d'accordo, che occorre risolvere questi problemi e che la strada da percorrere è chiara. Poi... ci si ferma di nuovo e si resta al punto di partenza.

Come è cambiato il ruolo dei diplomatici?

Quanto l'attività consolare oggi è anche un facilitatore di affari e non solo mediazione politica?

Dipende anche dalle situazioni. Per gli Usa il ruolo economico svolto dai consoli è fondamentale, così come stiamo dimostrando anche con la nostra attività relativa all'accordo transatlantico per gli investimenti e il libero scambio (T-Tip), nell'ambito della quale abbiamo invitato a Napoli rappresentanti nazionali e altri esperti del settore, in modo da dare al Sud una voce più diretta in queste relazioni.

Quali sono i principali programmi culturali e formativi realizzati dal Consolato Americano?

Abbiamo programmi che prevedono scambi culturali ed esperienze internazionali nel proprio settore di attività come Best, l'International Visitors Leadership Program e Fulbright.

In quali settori produttivi napoletani ha visto realtà di eccellenza?

In tanti settori, dalla cultura al turismo, e dall'agroalimentare alla moda, passando per l'aeronautica e l'aerospazio. Ma vedo eccellenze soprattutto guardando "la gente" di Napoli, che nonostante i problemi della città riesce ad essere sempre disponibile e cordiale. Non so se per perseveranza, determinazione o flessibilità, in ogni caso Napoli può contare su tante ricchezze, anche paesaggistiche, che tanti possono solo desiderare. E non è un caso che chi lascia Napoli continui ad amarla anche da lontano. È la verità, non si tratta di una risposta... diplomatica!

